



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo

PON
INCLUSIONE

M



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Dipartimento per le politiche della famiglia

PROGETTO

SUPPORTO PER LO SVILUPPO DEI CENTRI PER LA FAMIGLIA E IL
COORDINAMENTO DI INTERVENTI IN MATERIA DI SERVIZI DI
PROTEZIONE E INCLUSIONE SOCIALE PER NUCLEI FAMILIARI
MULTIPROBLEMATICI E/O PERSONE PARTICOLARMENTE
SVANTAGGIATE

AZIONE 9.1.2

LINEA DI INTERVENTO 1
"SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DEI CENTRI PER LA FAMIGLIA"

DOSSIER

Regione VENETO

Ottobre 2020

Studiare
Sviluppo

EU Mandated Body



Progetto "SUPPORTO PER LO SVILUPPO DEI CENTRI PER LA FAMIGLIA E IL COORDINAMENTO DI INTERVENTI IN MATERIA DI SERVIZI DI PROTEZIONE E INCLUSIONE SOCIALE PER NUCLEI FAMILIARI MULTIPROBLEMATICI E/O PERSONE PARTICOLARMENTE SVANTAGGIATE", finanziato nell'ambito del PON INCLUSIONE con il contributo del Fondo Sociale Europeo 2014-2020



Dipartimento per le politiche
della famiglia
Presidenza del Consiglio dei Ministri



Supporto per lo sviluppo dei Centri della Famiglia e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione ed inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate
Finanziato nell'ambito del PON INCLUSIONE con il contributo del Fondo Sociale Europeo 2014-2020



Dipartimento per le politiche della famiglia
Presidenza del Consiglio dei Ministri

INDICE

A. PRESENTAZIONE	4
B. IL CONTESTO REGIONALE.....	6
B.1 CENNI SULLE DINAMICHE DELLA POPOLAZIONE REGIONALE E SULLE CONDIZIONI ECONOMICHE DELLE FAMIGLIE IN VENETO	7
B.2 IL QUADRO NORMATIVO REGIONALE E GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	8
C. LE CARATTERISTICHE DEI CENTRI ATTIVI.....	9
C.1 GLI ASPETTI GESTIONALI	10
C.2 GLI ASPETTI ORGANIZZATIVI	11
C.3 I BISOGNI DELL'UTENZA	12
C.4 I SERVIZI	12
C.5 L'UTENZA	12
C.6 LE FONTI DI FINANZIAMENTO.....	13
C.7 GLI STRUMENTI DI COMUNICAZIONE	13
C.8 GLI STRUMENTI DI MONITORAGGIO	13



A. PRESENTAZIONE

Il Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri (di seguito DIPOFAM) è beneficiario, nell'ambito del PON Inclusion 2014/2020, del progetto "Supporto per lo sviluppo dei Centri per la famiglia e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione e inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate".

L'obiettivo strategico di tale intervento è, in primo luogo, quello di fornire supporto tecnico-specialistico alle Amministrazioni regionali, in ottica di azione di sistema, per la promozione e la realizzazione di interventi diretti a definire servizi efficaci e di qualità a supporto delle famiglie, con specifica attenzione ai nuclei multiproblematici.

In attuazione del citato progetto, a partire dall'annualità 2019, è stata realizzata una dettagliata mappatura territoriale delle politiche e dei servizi dedicati alle famiglie - con un focus sui Centri per la famiglia - che è stata oggetto di un capillare intervento di monitoraggio, aggiornamento ed integrazione nel corso del 2020.

Come prima azione ricognitiva, infatti, si è realizzata una ricerca *desk* finalizzata a raccogliere i dati salienti di natura quantitativa e, successivamente, si è proceduto ad approfondire le diverse realtà locali tramite l'adozione di altri strumenti, propri della ricerca *field*, volti ad assumere informazioni anche di carattere qualitativo. In particolare, è stato somministrato a tutte le Regioni e le Province autonome un primo questionario strutturato di rilevazione, è stato effettuato un *monitoraggio in itinere* tramite la somministrazione di una seconda batteria di domande rivolte ai medesimi soggetti istituzionali, e si sono svolti diversi incontri bilaterali tra i rappresentanti del DIPOFAM ed i referenti delle Amministrazioni regionali responsabili della programmazione delle politiche e dei servizi dedicati alle famiglie.

In esito a questa intensa attività integrata di rilevazione quali/quantitativa, sono stati elaborati numerosi output di progetto (documenti, report e approfondimenti tematici) tra i quali i Dossier regionali che forniscono, per ciascuna realtà territoriale, una disamina della situazione dei Centri per la famiglia sotto molteplici aspetti, sia di carattere programmatico e gestionale, sia di carattere più operativo.

Attraverso l'attività di analisi preliminare alla redazione dei Dossier sono, pertanto, emersi i principali punti di forza ed i possibili margini di miglioramento nella gestione ed organizzazione dei Centri per la famiglia. Ciò al fine di promuovere il ruolo strategico degli stessi e di rafforzare le reti di collaborazione e di integrazione con gli altri servizi forniti dal territorio a supporto delle famiglie, nonché di produrre effetti positivi di diffusione e di replicazione di buone prassi tra le diverse realtà locali.

La fotografia resa dai Dossier ha un carattere dinamico, in quanto sia il contesto socio - economico dei territori, sia il conseguente fabbisogno espresso dall'utenza dei Centri per la famiglia, sono soggetti a continuo mutamento.

Conseguentemente, i Dossier saranno oggetto di periodica revisione semestrale al fine di fornire un quadro aggiornato dello stato dell'arte dei Centri e dei servizi per la famiglia attivi in tutto l'ambito nazionale.

Al riguardo, si evidenzia che, in occasione della prossima revisione dei Dossier, verranno aggiornati i dati di contesto regionale, saranno segnalate eventuali variazioni nel numero dei Centri per la famiglia attivi presso le diverse Regioni e Province autonome e saranno raccolte le principali iniziative adottate dai Centri nel corso della difficile contingenza dovuta all'emergenza sanitaria da Covid-19.

Infine, un sentito ringraziamento si rivolge alle referenti ed ai referenti delle Amministrazioni regionali attivamente coinvolti nella migliore attuazione del progetto "Supporto per lo sviluppo dei Centri per la famiglia e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione e inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate" ed, in particolare, nello sforzo di costruire - con il coordinamento del DIPOFAM - un modello nazionale condiviso di Centro per la famiglia che, nel rispetto delle peculiarità di ogni territorio, sappia rispondere efficacemente alle istanze sempre più complesse delle famiglie e dei componenti di questo nucleo pulsante in continuo divenire.



B. IL CONTESTO REGIONALE



VENETO



IL CONTESTO REGIONALE



Popolazione residente
al 01.01.2019:

4.905.854 abitanti



Cittadini stranieri residenti
al 01.01.2019:

501.085 abitanti



Variazione assoluta popolazione
dal 2009 al 2018:

-5.270 unità



Saldo naturale (valore percentuale
per 1000 ab. al 31.12.2018):

-2,8



Indice di natalità (numero annuo nascite
per 1.000 ab. al 31.12.2018):

7,2



Indice di vecchiaia
(valore percentuale al 31.12.2018):

167,7



Età media (anni)
al 31.12.2018:

45,4



Numero di famiglie residenti
al 31.12.2018:

2.087.166 nuclei



Dimensione media della struttura
della famiglia al 31.12.2018:

2,33



Famiglie con 5 o più componenti al
31.12.2018 (valori in migliaia):

122



Nuclei monogenitoriali per sesso al
31.12.2018 (valori in migliaia):

34 Maschi - **161** Femmine - **195** Totale



Famiglie che vivono al di sotto della
soglia di povertà al 31.12.2018
(% di famiglie in povertà relativa):

7,9



Minori a rischio povertà o esclusione
sociale al 31.12.2018 (numero):

148.936





B.1 CENNI SULLE DINAMICHE DELLA POPOLAZIONE REGIONALE E SULLE CONDIZIONI ECONOMICHE DELLE FAMIGLIE IN VENETO

Come evidenziato dai dati Istat, la popolazione residente nella Regione Veneto al 1 gennaio 2019 è di 4.905.854¹abitanti. Dall'analisi dell'andamento demografico della popolazione residente nel Veneto nel corso degli ultimi dieci anni sono emersi alcuni dati principali che hanno, certamente, inciso anche sulla programmazione delle politiche sociali regionali.

Dal 2009 al 2018, infatti, nel Veneto si registrano i seguenti fenomeni²:

- Si assiste alla variazione negativa della popolazione residente (variazione assoluta pari a - 5270 persone); all'incremento del numero di famiglie (variazione assoluta pari a 44055 nuclei); nonché alla variazione negativa della dimensione media della struttura della famiglia (da 2,43 componenti per famiglie nel 2009 a 2,33 componenti nel 2018).
- Il numero delle famiglie residenti in Veneto al 31 dicembre 2018 è di 2.087.166 nuclei sul totale della popolazione residente.
- Con riferimento al bilancio demografico, il movimento naturale della popolazione, ovvero il saldo naturale (dato dalla differenza tra le nascite ed i decessi), è negativo, passando da 0.7 (per mille abitanti) nel 2009 al -2.8 (per mille abitanti) nel 2018. L'indice di natalità diminuisce da 9.9 (numero annuo nascite per 1.000 abitanti) nel 2009 al 7.2 (numero annuo nascite per 1.000 abitanti) nel 2018.
- Rispetto all'invecchiamento della popolazione, l'indice di vecchiaia cresce, passando da 139.8 (valore percentuale) nel 2009 a 167.7 (valore percentuale) nel 2018. L'età media passa da 43.2 a 45.4 anni.

¹ Fonte: dati Istat <http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=18546#>

²Fonte: dati Istat riferiti al 31dicembredi ciascun anno <http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=18565#>



B.2 IL QUADRO NORMATIVO REGIONALE E GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Nella propria Legge regionale statutaria del 17 aprile 2012 n. 1, la Regione Veneto, all'articolo 6, lettera b *“riconosce e valorizza lo specifico ruolo sociale proprio della famiglia; attiva politiche di conciliazione tra tempi della vita e del lavoro ed adegua l'erogazione dei servizi alla composizione del nucleo familiare”*. Il testo statutario si limita, dunque, a indicare in maniera generica l'impegno della Regione a porre in essere politiche familiari, mancando una definizione espressa della famiglia e una specificazione delle sue funzioni sociali.

Nell'attuare i principi espressi nel proprio Statuto, la Regione del Veneto non si è dotata di una legge *ad hoc* sulla famiglia che ne espliciti la concezione e ne delinei più ampiamente gli indirizzi di azione a sostegno della medesima.

Di converso, la famiglia è presa in considerazione quale soggetto sociale attivo, unitario e fondamentale nei compiti di cura ed educazione in atti di carattere programmatico (come, ad esempio, il programma di interventi economici straordinari a favore delle famiglie numerose del 2017 e, da ultimo, quello di interventi economici straordinari a favore delle famiglie in difficoltà del 2019 con D.G.R. n° 705/2019).

Tra gli ulteriori atti amministrativi di rilevanza, si citano il Piano Regionale *“Il Veneto a sostegno della famiglia e della genitorialità sociale”*, introdotto con la D.G.R. n° 1855/2006 e proseguito con la D.G.R. n° 3923/2007, che si sostanzia nel Progetto Pilota *“Marchio della Famiglia”* per potenziare maggiormente i servizi che accompagnano la famiglia lungo tutto il ciclo vita. La realizzazione del progetto è stata affidata all'Osservatorio Regionale per l'Infanzia e Adolescenza istituito presso l'Azienda ASL n° 3 di Bassano del Grappa. Il Progetto è stato implementato negli anni seguenti con ulteriori interventi specifici per aree di servizio *“nidi in famiglia”* e *“distretto famiglia”*.

Gli organi legislativi ed amministrativi regionali completano la loro azione con iniziative e interventi eterogenei di carattere puntuale o indiretto illustrati in maniera sintetica nella relativa tabella, volti a sostenere la genitorialità sia nella conciliazione dei tempi di lavoro e di vita (vedi sotto la D.G.R. n° 53/2013), sia nelle situazioni di bisogno economico, o relazionale (vedi ad esempio L.R. n° 29/2012),

o in circostanze di perdita di uno o entrambi i genitori (vedi sotto L.R. n° 30/2016 e ss.mm.), o altre situazioni di bisogno.

La Regione Veneto, inoltre, promuove iniziative di *welfare* in una prospettiva di sussidiarietà integrata e *community care*, quali le Alleanze Territoriali per la Famiglia, reti territoriali costituite dalle forze sociali, economiche e culturali che, in accordo con le istituzioni, promuovono nelle Comunità locali iniziative di politiche attente ai bisogni delle famiglie; sperimenta lo Sportello Famiglia, un luogo virtuale, un *help desk*, a cui le famiglie possono accedere per attingere informazioni relative non solo ai vari servizi territoriali (sanitari, sociali, all'infanzia e scolastici, etc.) ma anche per accedere ad opportunità d'impiego, alle iniziative, ai bandi, alle agevolazioni, alle scadenze fiscali.

C. LE CARATTERISTICHE DEI CENTRI ATTIVI

In Veneto non sono attivi dei Centri del tutto corrispondenti alla definizione prevista dal Piano nazionale per la famiglia del 2012 quali “nodi propulsori di una rete di servizi, di interventi, di soggetti ed azioni integrate (sociali, sanitarie, educative, ecc.) in grado di sostenere le famiglie, ed in particolare quelle “multiproblematiche”. Tuttavia, la Regione ha attivato un sistema integrato di servizi dedicati alle famiglie formato dai Consultori familiari socio-educativi e dagli Sportelli Famiglia. Al momento della presente rilevazione, si registrano in Veneto 32 Consultori familiari e 27 Sportelli famiglia.

Il **Consultorio Familiare Socio-Educativo (CFSE)** è un servizio socio-sanitario di interesse pubblico dedicato alla persona, alla coppia ed alla famiglia. Ha una finalità sociale, educativa ed assistenziale. Tale servizio è stato introdotto dalla Regione Veneto nel 2017 (tramite la DGR 1349 del 22.08.2017) per venire incontro ai fabbisogni espressi dall'utenza che manifestava istanze afferenti più all'area socio-educativa che all'area prettamente sanitaria, o socio-sanitaria.

Lo **Sportello Famiglia** è un servizio di interesse pubblico a favore della persona, della coppia e della famiglia. Esso punta a diffondere, a favore delle famiglie o delle persone interessate a costituirne una, informazioni relative ai servizi sanitari e sociali, alla scuola, alla formazione ed all'università, alle opportunità (anche d'impiego), alle iniziative, ai bandi, alle agevolazioni e alle scadenze fiscali

(in connessione con le progettualità regionali in essere). Si qualifica per l'ascolto del bisogno espresso dalle famiglie-utenti e l'orientamento verso i servizi del territorio più appropriati, erogati da soggetti pubblici o privati (autorizzati ai sensi della normativa vigente), in grado di offrire sostegno alla famiglia, con particolare attenzione agli aspetti sociali, psicologici e legali.

Lo Sportello Famiglia non è necessariamente uno sportello fisico, ma può essere anche un luogo virtuale - un help desk - a cui le famiglie possono accedere per attingere informazioni relative ai servizi sanitari e sociali, alla scuola, alla formazione ed università, alle opportunità anche d'impiego, alle iniziative, ai bandi, alle agevolazioni ad esse dedicate.

C.1 GLI ASPETTI GESTIONALI

I Consulenti familiari socio-educativi sono strutture accreditate dalla Regione Veneto ed inserite in apposito Elenco istituito ed aggiornato dalla Regione - Direzione Servizi Sociali (ultimo aggiornamento disponibile: luglio 2020). Come sopra richiamato, tali servizi sono stati introdotti dalla Regione Veneto nel 2017 (tramite la DGR 1349 del 22.08.2017) per venire incontro ai fabbisogni espressi dall'utenza che manifestava istanze afferenti più all'area socio-educativa che all'area prettamente sanitaria, o socio-sanitaria. I Consulenti familiari socio-educativi sono a gestione privata affidata a Soggetti del Terzo settore e del Privato sociale. L'Ente gestore, dopo l'avvenuto inserimento della struttura nell'Elenco dei Consulenti familiari socio-educativi operanti nella Regione Veneto, ha l'obbligo di comunicare al Comune presso cui si trova la sede (ed alla Regione) l'avvio dell'attività del Consultorio. Deve, a tal fine, dichiarare i requisiti generali (*mission*, obiettivi generali, target di utenza, attività, modalità di monitoraggio, modalità organizzativo/gestionali del servizio, rispetto dei requisiti minimi strutturali, specifici ed organizzativi e di valutazione). I Consulenti sono presenti in maniera capillare in modo uniforme sul territorio regionale in corrispondenza prevalentemente dei distretti sociosanitari del Veneto, mentre gli Sportelli Famiglia sono attivati a seconda delle esigenze del territorio, su richiesta dei Comuni di competenza.

C.2 GLI ASPETTI ORGANIZZATIVI

I Consulteri familiari socio-educativi devono rispettare i requisiti organizzativi stabiliti dalla Direzione Servizi Sociali della Regione Veneto. Con la DGR 1349/2017 è stato, infatti, approvato il documento contenente i requisiti di tali Consulteri, elaborato dal Gruppo di Lavoro rappresentativo dei già Consulteri Familiari Privati (servizi introdotti ex L.R. n.22/2000 e, successivamente, classificati quali strutture socio-sanitarie ex DGR 2067/2007).

Fra i principali requisiti organizzativi da rispettare, si segnalano i seguenti:

- il Consultorio familiare socio-educativo deve essere dotato di una sede fornita di locali ed attrezzature indispensabili e deve essere ubicato in modo da rispondere ai criteri di accessibilità per la popolazione servita;
- l'organizzazione del Consultorio familiare socio-educativo deve garantire un servizio che consenta all'utente condizioni non discriminatorie, di parità e di piena libertà.
- Il Consultorio familiare socio-educativo deve dotarsi di un gruppo di lavoro operante in equipe e composto da almeno tre operatori, due dei quali scelti tra psicologo e/o psicoterapeuta, assistente sociale ed educatore professionale; il terzo, può essere individuato tra una delle seguenti figure professionali, sulla base dei bisogni dell'utenza: mediatore familiare, consulente legale, mediatore linguistico-culturale, consulente familiare, ostetrica o infermiere o assistente sanitaria o ginecologo per attività di educazione socio sanitaria;
- le prestazioni del Consultorio devono essere gratuite e rese da professionisti che operano in equipe ed in relazione con gli altri servizi pubblici e privati del territorio.

La Regione Veneto, tramite la Direzione Servizi Sociali, emana regolamenti (quali linee guida e protocolli) per indirizzare le politiche complessive del Consultorio familiare socio-educativo, e le prestazioni/servizi erogati.

C.3 I BISOGNI DELL'UTENZA

I principali bisogni intercettati dai Consulteri riguardano il sostegno alla coppia, il sostegno alla genitorialità, il sostegno ai nuclei familiari, la mediazione familiare, la tutela dell'infanzia, la transizione all'adulthood, la solidarietà generazionale.

Gli Sportelli Famiglia rispondono ai bisogni di tipo informativo/orientativo, fungendo da sostegno alle famiglie nell'individuare l'ente o la realtà appropriata per le loro esigenze.

C.4 I SERVIZI

I servizi erogati dai Consulteri familiari socio-educativi si collocano all'interno di due macro aree:

- prevenzione e promozione;
- sostegno ed assistenza.

In particolare, si effettuano prestazioni afferenti le seguenti aree: delle difficoltà dell'individuo; delle difficoltà di coppia; delle difficoltà della famiglia; della mediazione familiare; dell'affido familiare; dell'adolescenza; della violenza/molestie sessuali /sfruttamento sessuale.

Presso i Consulteri, inoltre, sono previsti servizi specifici per le famiglie che vivono un contesto di relazioni di violenza domestica e per le famiglie affidatarie di vittime di violenza assistite e orfani di crimini domestici.

I servizi erogati dagli Sportelli Famiglia rientrano nelle seguenti tipologie: informazione, orientamento, prevenzione del disagio sociale e delle discriminazioni.

C.5 L'UTENZA

I principali fruitori dei servizi dei Consulteri familiari socio-educativi e degli Sportelli Famiglia sono coppie, genitori, genitori singoli, lavoratori/lavoratrici, minori, adolescenti, giovani, anziani/e, migranti, persone a rischio discriminazioni. I principali fruitori degli Sportelli Famiglia sono coppie e genitori.

C.6 LE FONTI DI FINANZIAMENTO

I Consultori e gli Sportelli Famiglia sono finanziati direttamente dalla Regione Veneto tramite la finanziaria regionale approvata ogni anno e dal Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (FNPS) di cui almeno il 40% va riservato al rafforzamento degli interventi e dei servizi nell'area dell'infanzia e dell'adolescenza.

Dal Rapporto di sintesi della Strategia regionale unitaria 2014-2020 del Veneto, risulta che i servizi erogati in ambito assistenziale rientrano anche nella strategia di inclusione sociale a valere sui Fondi Strutturali e di Investimento Europeo 2014/2020.

C.7 GLI STRUMENTI DI COMUNICAZIONE

Gli strumenti adottati per garantire un'ampia ed efficace comunicazione dei servizi e delle prestazioni erogate dai Consultori e dagli Sportelli Famiglia sono: un'efficiente rete di siti web (anche collegati tra loro), i social network, le newsletter, il materiale informativo cartaceo (volantini, brochure).

La lingua usata per comunicare i servizi e le prestazioni è prevalentemente l'italiano, mentre i pieghevoli informativi sono disponibili in più lingue (inglese, francese, bengali, spagnolo, albanese, russo, arabo, rumeno).

C.8 GLI STRUMENTI DI MONITORAGGIO

Sul funzionamento di Consultori e di Sportelli Famiglia sono adottati strumenti di monitoraggio di livello regionale e sub-regionale, di tipo quali/quantitativo in cui i dati sono disaggregati per genere. I dati sono resi noti attraverso report periodici e banche dati facilmente reperibili tramite la consultazione dei siti web della Regione e dei Comuni di pertinenza.

Sono stati adottati dei sistemi di monitoraggio dell'utenza di tipo quali/quantitativo, in cui i dati sono disaggregati per genere e sono resi pubblici mediante report periodici con scadenza annuale e banche dati. Sono adottate delle linee guida di livello regionale per il monitoraggio dell'utenza.



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo

PON
INCLUSIONE

M
MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

Il sistema di monitoraggio è adottato uniformemente presso tutti i Consultori e Sportelli Famiglia presenti in Veneto.



Supporto per lo sviluppo dei Centri della Famiglia e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione ed inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate
Finanziato nell'ambito del PON INCLUSIONE con il contributo del Fondo Sociale Europeo 2014-2020



Dipartimento per le politiche della famiglia
Presidenza del Consiglio dei Ministri